

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



Sarà la grande rivelazione del nostro schermo? Così si dice... È Valentina Cortese ne "Il bravo di Venezia" (Scalera Film).

Raccontino CUOIRE DI IREGISTA

Nel grande teatro di posa numero 124 della Società cinematografica "Pic-Nic", più di cinquecento attrezzisti avevano lavorato notte e giorno, agli ordini dell'architetto-capo, alla costruzione di una fastosa sala dove si sarebbe svolta la scena del ballo finale del grande film storico "Volete danzare con me?" diretto dal celebre ed illustre regista Giovanni Bronson. La scena si poteva dire pronta. Gli stuccatori davano la ultima pennellata alle pareti, i mobili provavano all'arredamento e già le prime comparse, coperte di sete e di falsi gioielli, incominciavano a roteare nella grande sala ballando sul ritmo delle più audaci consonanze dell'epoca. Verso le dodici, annunciata dai suoi cinque aiutanti-regista, preceduto dalle sue favorite, il regista Bronson fece il suo ingresso in teatro, salutato da festose grida di giubilo della ciurma. I cinque aiutanti-regista, l'architetto-capo, il coreografo e tutti i segretari della "Pic-Nic" si accodarono silenziosamente al seguito del regista, il quale andava ispezionando le preziose architetture. Tutti, nel teatro, avevano notato la presenza di uno strano individuo, abbastanza malandato e pallido, al quale il regista Bronson si rivolgeva con molta affabilità, prendendolo anche sottobraccio. Finito il giro della costruzione, il vecchio Bronson — sempre accompagnato dallo strano tipo macilento — chiamò presso di sé il capo-aiuto-regista e il capo-architetto:

— Niente ballo stamattina — egli disse, con voce autoritaria. (Nella folia dei tecnici e delle comparse nacque un mormorio di disapprovazione). — Oggi — riprese Bronson — gireremo la grande scena del pranzo...
— Ma... — cercò obiettare il capo-aiuto-regista — Non s'è mai parlato di un pranzo, Maestro! Abbiamo preparato con tanto amore il salone per il ballo... — si fece ancora più intripido — E poi, Maestro, il soggetto non accenna minimamente ad alcun pranzo... E le comparse e gli attori sono vestiti per il ballo...
Bronson fulminò il suo subalterno con un'occhiata che voleva significare disprezzo ed altre cose del genere: — Il regista del film sono io! — tuona — posso cambiare il soggetto quanto e come mi pare! Del resto, la scena del banchetto si può svolgere benissimo entro queste pareti. Anche le comparse sono vestite a dovere. Fate preparare subito un buon pranzo, con cibi autentici fate apparecchiare per 20, mandatele 19 comparse vestite e truccate; al resto provvedete io. — Poi si rivolse al suo squallido amico che lo aveva ascoltato senza parlare: — Presto! Vestiti anche tu, fatti dare un po' di cerone in faccia e mettili a tavola!

Dopo circa un'ora e un quarto tutto era pronto nel gran teatro numero 124 della "Pic-Nic Film". I generici furono invitati ad occupare i loro posti e il regista ordinò subito il "si gira", senza perder tempo con le prove. Lo squallido amico del regista mangiava a quattro ganasce, Bronson ne era felice. La scena durò esattamente un'ora, senza alcuna sosta. Alla fine del pranzo Bronson fece spegnere le luci e mandò via le comparse. Tutti erano felici, perché non era mai accaduto che una scena si girasse ininterrottamente per circa un'ora, e senza le tante faticose ripetizioni, il regista si avvicinò al suo proietto:

— Beh? come ti senti, adesso?
— Ottimamente! Ho mangiato benissimo!
— Allora, vai pure. E vieni a trovarci domani, così andremo a pranzo in trattoria. Sai, oggi non avevo nemmeno una lira in tasca e ho dovuto ricorrere a questo stratagemma. Ci vediamo senz'altro domani, eh?
— Senza altro il buon lavoro... — rispose lo strano amico del celebre regista. E si avviò verso l'uscita.
Giovanni Bronson chiamò immediatamente i suoi cinque aiutanti-regista: — Fate sprecchiare! — ordinò — Chiamate gli attori. Giriamo subito la scena del ballo!

Italo Dragosei

ANNO IV - N. 30 - ROMA 26 LUGLIO 1941 - XIX

Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO
Direttore **MINO DOLETTI**
SI PUBBLICA A ROMA OGNI SABATO
IN DODICI O PIÙ PAGINE
LIRE 1,20

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: ROMA - Città Universitaria.
Telefoni N. 490.832 - 490.933 - 490.924
PUBBLICITÀ: Milano, Via Manzoni, 14.
Telefono 14360 - ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: anno L. 55 - semestre L. 30 - Estero: anno L. 90 - semestre L. 50
Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, oppure versare l'importo sul conto corr. post. - Roma 1.24910
Copie arretrate L. 1,50

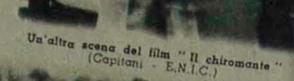
APICE

ANONIMA PUBBLICAZIONI CINEMATOGRAFICHE EDITRICE

La rivista di questo numero si ricollega al film "Beatrice Cenci" diretto da Guido Brignone e interpretato da Carolina Hahn, Eli Parvo, Tina Latanzi, Oswald Valenti, Luigi Parvo, Giulio Desodis, Carlo Duse. (Mancini Film)



Felicità di Macario ne "Il chiromante" (Capitani - E.N.I.C.)



Un'altra scena del film "Il chiromante" (Capitani - E.N.I.C.)



Macario e Luisaella Beghi mentre si gira "Il chiromante" (Capitani - E.N.I.C.)



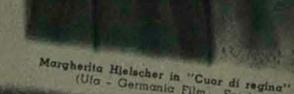
Valentina Cortese e Leonardo Cortese in una pausa di "Primo amore" (Grandi Film Storici)



Dria Paola che prenderà parte ad un importante film di guerra.



Pausa di "Pia de' Tolomei" (Mancini)



Margherita Hiescher in "Cuor di regina" (Ufa - Germania Film - Ente)



Breve riposo di Valentina Cortese e di Leonardo Cortese mentre si gira "Primo amore" (Grandi Film Storici)

LUCIANO RAMO: COLLOQUI INVENTATI

1. - Dina Galli

A Montecatini, di tutto potevo aspettarmi, salvo una cosa: trovare Dina Galli con un bicchiere fra le mani. Eppure ce la trovo. Voi capite la sorpresa, prima di tutto, lo sbigottimento subito dopo, infine il terrore. Ma ciascuno dei tre sentimenti si ritira in disordine, non appena constatato che si tratta di un bicchiere di malsala.

— Ho temuto per un momento, dico, che tu facessi la cura...
— Ah, Madonna!
— Che volessi calare di peso!
— E invece è tutto all'incontrario. Siediti. Prendi qualche cosa? Che si fa a Milano? M'hanno detto che la Figlia di Jorio al Nuovo...
— Che t'hanno detto, coraggio!
La Dina bisogna incoraggiarla, tutte le volte (succede spesso e ve ne accorgete subito) che ella « esce di pattuglia » con missioni incendiarie. Beve un sorso, si dà coraggio, sgrana gli occhi che sa pete, spara:
— M'hanno detto che qualcuno, uscendo dal teatro dopo di aver sentito recitare assieme Ricci, l'Adami e Benassi, avrebbe commentato: « Ma che d'Annunzio! Questo è Pirandello! Invece della Figlia di Jorio... »
— Già: hanno recitato Ciascuno a suo modo! Sì, l'ho sentita anch'io.
— La recita? Ah sì? Dimmi, dimmi!

Freme tutta, protende occhi orecchie bocca: preguata delizie da non dire.
— Non parlo della recita. Dico della storiella. Malignità bella e buona. Questa Festa della Prosa a Milano è una vera festa, per la prosa ambulante dei soliti invidiosi e scocciatori. Alla stagione non parteciperai anche tu?

— In settembre: con la Ginevra di Forzano, tra un film e l'altro.
— Perché, adesso filmi?
— Non adesso: fra poco. Vedrai che bellezza, Galleria!
— Galleria?
— Una trovata. Un bel soggetto lirico-sentimentale. Ci sono io, Dina Galli col tenore Gallo e Mario Gallina. Regia di Gallone. Si era pensato ad una riduzione del Pollajo. Ma è più commerciale Galleria.

— Veramente, coi tempi che corrono, mi parrebbe più commerciale quell'altro. E poi, l'anno venturo, che fai? Non vuoi riprovarlo?
— Già, ma invece torno a recitare. La tentazione è stata troppo forte. Ho una novità di Adami. Sai, m'ha tentato il soggetto. Una ex-ballerina della Scala, ritiratasi dopo una favolosa carriera, è oggi direttrice di una scuola di danze. Mi ci vedi, fra le ragazi...



Dina Galli.

ze in tutti, la stanga tutto in giro al salone, ed io nel mezzo?
— Come stanga?
— Stupido. Come insegnante. Mi piace assai. Del resto tu sai che per la danza classica, devono lasciarmi stare. E' sempre il mio ideale infranto. Chissà dove sarei a quest'ora, se invece della prosa avessi abbracciato la danza.
— Dove saresti? A Gallipoli.
— Che c'entra?
— Come, che c'entra? Gallipoli-

— dunque la Galli davanti alla Poli... Questa se vuoi, raccontala pure a Falconi e Biancoli, che ce ne tirano fuori una rivista in ventidue quadri, un quadro per ogni lettera della freddura. Sai che è successo l'altro giorno alla prova dei loro Triangoli?
— Cosa?
— Stavo provando al piano con Isa Pola, Cimara e Carini. La Pola mi aveva già avvertito che, in quanto a cantare, da parte sua c'era niente da fare. Carini, a scanso di equivoci, mi aveva inibito la minima allusione a pianoforti, orchestre, accompagnamenti e cose del genere. Riguardo a Cimara, egli è il solo fra i tre protagonisti di Triangoli, che si intenda di note.
— Del sarto.
— D'ogni fornitore in genere. Un po' meno di quelle altre. Comunque, si difende. Come ti dico, si provava un terzetto, puoi immaginare in che accordo ripartito quando è arrivato un telegramma di Falconi. Veramente era già arrivato un telegramma di Biancoli. Mai visto autorji più telegrafici di questi due. Se ne vanno a dirigere film e frattanto mandano a Milano aggiunte, variazioni, ed altro per la loro rivista in prova, tutto telegraficamente. Nel dispaccio che ti dicevo leggo: « Biancoli spedito Pola versi Carini ». Tu che avresti immaginato?
— Che ha spedito alla Pola i versi per lei e per Carini, suppongo.
— E' quello che suppongo anch'io. Sicché, attendo, ed intanto sospendo la prova. Ma la Isa non riceve assolutamente nulla, per tre giorni. E' solo al quarto giorno che arriva qualche cosa.
— Meno male.
— Già. Dei versi che Biancoli ci manda, da Pola...
— Per Carini?
— Ma no. Dei versi, nessuno sa per chi. Dei versi, capisci, che Falconi, telegraficamente, aveva giudicato carini...
Dina beve un altro sorso, per attingere energie necessarie dopo simili scosse. Poi, rinfrancata, muove alla controffensiva.

— Senti, dice, se credi di farmela stai fresco. Senti l'ultima, capitata alla primatrice di Braggaglia. La povera Torrieri aveva finito di recitare quel po' po' di dramma in tre atti e sei ore di 'O Neill, e stanca e stracca cade dal sonno. Un amico di Braggaglia, premuroso si avvicina, e additandola agli astanti, proclama:
— Il letto si addice ad Elettra!
Luciano Ramo

GUIDO STACCHINI:

Ammonimento ai giovani che si occupano di teatro

La rivista universitaria « Via Consolare » pubblica una Lettera aperta a firma di un Lettore il quale, mancando di competenza nell'argomento trattato come di grammatica, ha almeno il pudore di nascondersi sotto l'anonimato per essersi reso conto che, pur ignotissimo, il suo nome sarebbe sortito piuttosto sberleffiato nell'apparire in calce all'epistola in questione.

Costui, infatti, non esita a dar del « salumiere » al poeta Betti, né a svillaneggiare Marinetti o a bollare d'incapacità d'arrivismo mercantile i migliori scrittori di teatro nazionali e d'impotenza congenita i giovani poeti drammatici nostrani; per quel che mi riguarda, trascelo come si conviene d'accennare a quanto egli scrive.

Non mi sorprende che uno sconosciuto sfoghi la propria lipemania, dando a veder d'ignorare qual si sia nozione anche elementare di quella Gerarchia — base della nostra etica — la quale è principalmente frutto di conoscenza di senso delle proporzioni di consapevole rispetto verso i maggiori. La mancanza di comprensione gerarchica deriva, insomma, dall'ignoranza: e l'anonimo Lettore si mostra maestro in tal ramo.

Mi ha colpito, invece, — per modesta ragione ne accenno — che siffatte diatribe senza firma (e quindi in antitesi di per sé stesse con lo stile fascista) possano trovar ospitalità in una rivista italiana, nell'anno XIX, e per di più in piena guerra rivoluzionaria.

Il giovane Direttore di « Via Consolare » è in obbligo di sapere — per il posto che occupa e perchè universitario come la sua rivista — che se Marinetti continua a protestare contro gli arbitri capocomici tanto poco consoni con lo spirito d'italianità oggi doveroso; se Ugo Betti propone



Adriano Rimoldi in "Capitan Tempesta" (Scalera).

quale rimedio contingente, in attesa delle sospirate riforme integrali, lo ostracismo del repertorio straniero, e specialmente di quello anglosassone ora quanto mai improprio non soltanto su le scene ma persino in letteratura; se Ruggeri ed io concludiamo la necessità del Teatro di Stato, non con vane gheremiadi si bene con veementi polemiche disinteressate che si basano su dati di fatto ineccepibili comprovanti la decadenza progressiva dell'istituto teatrale per come esso è tuttavia condotto; se i migliori poeti nostri, costretti da tempo ad abbandonare l'arengo, sono d'accordo sull'abolizione della vieta e nociva organizzazione capocomicale onde la direzione integrale del Teatro sia assunta, secondo che avviene in ogni altro paese civile, da chi ne vanta il diritto e cioè dagli autori; non ci agitiamo, come mostra di fare l'incriminato Lettore, per aprire le porte delle nostre scene ai dilettanti ai grafomani ai mercanti dell'arte-al minuto, ma proprio perchè costoro — indigeni o foranei — non abbiano finalmente l'inconduzione facoltà di spingere, con un repertorio artisticamente infimo, il teatro italiano giù per l'abisso ove oggi precipita.

Quando gli abbainati degli anonimi, più o meno interessati o disinteressati, cesseranno dall'essere accolti nei fogli che si vantano fascisti e — fatto anche maggiormente deplorabile — e scandaloso — nelle riviste dei giovani, i quali han più severi doveri d'ogni altro per gli straordinari acquisti ottenuti dal nuovo Ordine, diverrà forse meno ardua la nobile battaglia intrapresa dagli autentici poeti italiani per ridare al Teatro del tempo di Mussolini l'alta poesia che gli è necessaria.

Guido Stacchini

camerino n:11

CAMILLO PILOTTO

CAMILLO PILOTTO
MENTRE SI GIRA
"I PIRATI
DELLA MALESIA.."



CLARA CALAMAI



MASSIMO GIROTTI



NINO PAVESE



IL REGISTA ENRICO GUAZZONI



SANDRO RUFFINI

TERMINATO IL SUO LAVORO, PILOTTO TORNA A CASA

ONORATO

7 GIORNI A ROMA

OSVALDO SCACCIA:

"La forza bruta" - "Quando comincia l'amore" - "La sua canzone" - "L'artiglio del destino" - "La via dei brillanti" - "Un'avventura hawaiana" - "Gangster"

Il solito spettatore maligno, quello spettatore più cattivo che sincero (o più sincero che cattivo? Chissà) con il quale ho la ventura d'imbarbarmi quasi ad ogni «prima», dopo di aver visto «La forza bruta» perfidamente commentò:

— Ma questa non è la forza brutta! Questa è la forza bruttal!
Un gioco di parole piuttosto facile e piuttosto banale, io direi, ma santo Iddio, cosa si può pretendere da un semplice spettatore maligno? Dell'umorismo alla Dickens? O, meglio ancora, dell'umorismo alla Metz Marchesi Steno?

E poi siamo certi che quello spettatore volesse fare dell'umorismo? E se invece avesse voluto esprimere solo un'opinione?

L'animo degli spettatori è un mistero: specialmente quello degli spettatori cattivi.

Per quanto riguarda il film, io non sono dell'opinione dello spettatore cattivo. «La forza bruta» è un film meraviglioso. Pensate: una donna di indescrivibile bellezza scende da una nuvola sulla terra. Il suo primo pensiero nel toccare il suolo è l'amore.

— Sono ricca d'amore — essa mormora. — A chi donerò questa immensa ricchezza?

In un prato, adagiato su di un letto di foglie odorose, dorme un giovane. Il suo viso è quello di un fanciullo. Solo gli occhi non hanno la fresca purezza del viso. E per questo forse che le palpebre pietosamente lo ricoprono.

E al giovane che la donna discende dal cielo si avvicina.

— Meraviglioso fanciullo — essa mormora — A te io donerò tutto il mio amore. Ed il mio amore toglierà dal tuo cammino ogni ostacolo. Sarai ricco: il tuo genio stupirà le genti, il tuo nome percorrerà il mondo e gli uomini ti ammireranno con sincerità. Quando la gioia avrà riempito tutto il tuo animo, tutta la tua vita, la mia bocca ti attenderà per accoglierla. E a stillo, a preziose stillo, lascerai cadere fra le mie labbra socchiusse tutta la felicità che è in te. Io ti darò...

— Ma... un moment! — interrompe uno spettatore — questa non è «La forza bruta»! Non è possibile che la trama della «Forza bruta» sia quello che ci state raccontando!

D'accordo, ma a me questo «La forza bruta» ha fatto sognare. E forse colpa mia se quando mi addormentavo sogno solamente sogni meravigliosi? Ognuno sogna a modo suo. C'era uno spettatore vicino a me, per esempio, il quale dopo essersi profondamente addormentato, si risvegliò di soprassalto e preoccupatissimo mi chiese:

— Scusatemi che giorno è oggi?

— Giovedì — risposi.

— Meno male! Stavo sognando che era venerdì.

— E con questo?

— Beh, ci rimettevo un giorno, no? Mi sarebbe seccato!

Un altro spettatore, prima di addormentarsi, mi batté un colpettino sulla spalla.

— Vorreste farmi un favore? — mormorò a bassissima voce. — Volentieri.

— Bene, sorvegliatemi. Ho l'abitudine di parlare nel sonno. E mia moglie è con me.

Un signore dall'aspetto austerosissimo, dopo aver visto duecento metri di film, scoppiò a piangere.

Ci precipitammo tutti verso di lui.

— Cosa vi è successo? — chiedemmo.

— Sono vedovo — ci spiegò il signore tra un singhiozzo e l'altro — e, ogni volta che sto per addormentarmi penso alla mia cara compagna scomparsa. Adelaide! Adelaide! — mugolò — come è triste addormentarsi senza sentire sul viso la carezza dei tuoi capelli!

— Ma insomma! — urlò uno spettatore dai baffi nerissimi — volete farla finita? Possibile che non si possa dormire in pace? E' una vera indecenza! Scrivete una lettera ai giornali!

— Caterina, dammi il pennacchio! — borbottò il signore che aveva l'abitudine di parlare nel sonno.

Gli allungai una gomitata in un fianco.

— Tacil — gli dissi — tua moglie ti ascolta.

Poi il silenzio ritornò nella sala ed ognuno rintracciò il suo sogno. E di questo bisogna rendere indiscutibilmente merito alla «Forza bruta».

Dei protagonisti la migliore, anche se la parte affidatale era piuttosto ingrata, m'è sembrata Germana Paolieri, Juan de Landa è il pagliaccio che ride con la morte nel cuore, una morte piuttosto apparente. Di Rossano Brazzi abbiamo ammirato la pronunciata pancetta e il sorriso smagliante. Carina la Mercader.

Strane cose avvengono quando comincia l'amore. Molti credono, erroneamente, che quando comincia l'amore il cielo divenga più azzurro e gli augelli prendano a cantare come tanti Benjamini G'gil.

Niente di tutto ciò. Quando comincia l'amore, gli augelli non cantano: imparano il disegno.

In «Quando comincia l'amore» abbiamo infatti il sommo piacere di fare la conoscenza di un avvenente e romantico fanciullo diciassettenne; un piccolo e grazioso augellino, se mi consentite l'espressione.

Un bravo giovane il quale sa che presto o tardi anche per la graziosa fanciulla dovrà cominciare l'amore la circonda della sua devozione.

Egli l'accompagna alle passeggiate sussurrandole ogni tanto:

— Comincia l'amore?

— No — rispose la ragazza.

— Perbacco! — esclama eccitato il giovane. — Ritardal! Eppure sarebbe ora. Ma se proprio sicura che non comincia?

— Sicurissima.

— Beh, pazienza. Aspetteremo.

E il bravo giovane, rassegnato, attende pazientemente che l'amore cominci.

La ragazza, che ha una spiccata tendenza per il disegno, in attesa che l'amore cominci, decide di frequentare le lezioni di un celebre pittore.

Il celebre pittore non appena vede la ragazza, non tenendo affatto conto né della sua età né del suo aspetto piuttosto spiacevole, se ne innamora.

La ragazza, a sua volta, nel mirare il celebre pittore, sente, non si sa bene perché, dato che, come ho detto, è tutt'altro che giovane tutt'altro che simpatico, che l'atteso amore sta per cominciare.

Non appena, però, l'amore comincia, cominciano contemporaneamente i guai.

Il bravo giovane, infatti, quando si accorge che l'amore è cominciato monta su tutte le furie.

— Come? — dice — Io sono anni che aspetto come un cane e poi quando comincia, comincia per un altro? Ma questa è un'indecenza. E allora io perché ho aspettato?

La ragazza, a questa domanda, si stringe nelle spalle e fugge per seguire il celebre pittore, il quale era fuggito per sfuggire alla tentazione e, aggrappato io, alla moglie, la quale era tutt'altro che avvenente. Il bravo giovane, non appena si accorge che la fanciulla è fuggita, fugge pure lui per seguirlo e ricondurla all'ovile.

Ma non avrebbe concluso nulla se i compagni della ragazza non avessero avuto la felice idea di telegrafare alla ragazza stessa che il bravo giovane aveva intenzione di morire. La notizia la commuove e non si capisce bene perché le fa immediatamente passare l'amore per il celebre pittore. Il celebre pittore, suggestionato a sua volta, smette di colpo di amare la fanciulla e ritorna tra le braccia della non troppo avvenente consorte. E tutti così vissero felici e contenti.

La commedia abbastanza agile e divertente nella prima parte, assume, a mano a mano che l'amore sboccia tra la ragazza e il non troppo avvenente pittore, un sapore piuttosto grottesco e retorico. Il regista non ha evidentemente avuto la mano troppo felice nella scelta dell'attore che doveva interpretare la parte del pittore celebre. Difficilmente uno spettatore, e, più che altro, una spettatrice può convincersi che una ragazza graziosa come la Ilse Werner s'innamori di un uomo sul tipo del pittore celebre. Se ciò nella vita è possibile, in cinematografo no. In certe cose il cinematografo è più logico che la vita ed esige che i suoi protagonisti abbiano quel buon gusto che nella vita non sempre è possibile avere.

«La sua canzone» è stato definito dall'Ufficio Pubblicità della Sangraf un film gaio e ottimista. Strane opinioni; ha l'Ufficio Pubblicità della Sangraf sulla gaiezza e l'ottimismo:

Io vi confesso che dopo aver visto «La sua canzone» mi sono sentito tutt'altro che gaio e tutt'altro che ottimista.

La morale che si può trarre da questo film è che nella vita la nostra fortuna, il nostro successo, sono più legati al capriccio del caso che al nostro ingegno. Una morale senza alcun dubbio vera, ma senza alcun dubbio tutt'altro che ottimista.

Un marito geloso si convince erroneamente che un musicista, povero quanto bravo, corteggi la moglie. Basta questo sospetto perché il marito geloso, approfittando della sua situazione di grande editore, scenda a perseguire il povero musicista, togliendogli prima il pane quotidiano, quindi impedendogli in ogni modo di riuscire a far conoscere la sua musica, facendone morire in lui ogni entusiasmo ed ogni speranza.

Il che c'insegna, o, per meglio dire, ci rammenta, che molto spesso il capriccio degli uomini può erigersi a destino; può in un semplice tratto di penna decidere della nostra sorte; fare di noi dei geni o dei disgraziati. Un insegnamento forse vero, ma non ottimista come l'Ufficio Pubblicità della Sangraf vorrebbe farci credere.

Se è stato il capriccio di un uomo a ridurre alla miseria il giovane musicista, sarà forse il capriccio di un altro uomo a farlo trionfare. Il che se ci rasserena, non ci lusinga troppo. La conclusione a cui il film ci fa giungere è che né la nostra disgrazia, né la nostra fortuna dipendono da noi. Sono gli altri uomini, o per meglio dire, il capriccio degli altri uomini; quello che fa di noi degli arrivati o dei falliti.

Un film vero, ma amaro e pessimista quanto la verità. Fernand Gravey, nella parte del musicista, dà una delle sue migliori interpretazioni. Le scene

dell'asilo dei poveri sono efficacissime commoventi e piene di toccante umanità. Signorete, Alerme, Jacqueline Francell e Jeanne Aubert sono gli altri indovinati protagonisti di questo attimo (e non ottimizietel) film. La regia fresca e letteraria è di Yves Mirande.

Non spaventatevi! «L'Artiglio del destino» non è un film di Boris Karloff. E non è nemmeno uno di quei gialli terrorizzanti, a base di scienziati pazzi, che vogliono, a scopo rigidamente scientifico, trasformare le ragazze avvenenti in pesci spada.

«L'Artiglio del destino», malgrado il titolo così adunco, è uno di quei film definiti «gialli-rosa», forse perché si entra nel cinema con un bel colorito roseo e se ne esce gialli per la bile.

Il giallo rosa dovrebbe essere una via di mezzo fra la commedia e il dramma: il brivido dovrebbe armoniosamente fondersi con la risata. In altre parole, ne: gialli-rosa, si uccide ridendo e si muore sghignazzando. Non c'è che dire, una trovata magnifica!

«L'Artiglio del destino» narra una complicata vicenda di un furto di gioielli e la tragedia intima di un marito avvocato di famiglia ladro per amore.

Io penso che tra gli avvocati di famiglia e il cinematografo debba esistere un fatto personale. Ma, visto, in cinema, un avvocato di famiglia comportarsi onestamente. Sono capaci di tutto! Quando non sottraggono dalle cassaforte il testamento del vecchio barone, rubano i gioielli della vedova. Sono azioni riprovevoli che gli avvocati di famiglia dovrebbero, nel modo più categorico, evitare di compiere. Non sta bene.

Anche nella «Via dei brillanti», un altro giallo-rosa, abbiamo il piacere di fare la conoscenza con un avvocato di famiglia. Questo però non ruba. In compenso è innamorato della moglie del suo cliente e tanta la dà alla fine riesce a soffocarla.

Un'azione poco pulita — direi voi.

No, perché il marito era un poco di buono, un ubriaccone ed un violento, era, insomma, Jules Berry, il Gion della cinematografia francese.

Sia «L'Artiglio del destino» che la «Via dei brillanti» sono due film sufficientemente movimentati e sufficientemente divertenti, anche se la loro data di nascita risale, a giudicare almeno dai vestiti indossati dalle protagoniste, a parecchi anni or sono.

Gli interpreti de «La via dei brillanti» sono Jules Berry, Suzy Prim, Junie Astor e J. Galland. Quelli de «L'Artiglio del destino» sono Larquey, Georges Rigaud e Germaine Aussey.

Ben poco il critico può dirvi per «Avventura hawaiana» che voi già non sappiate. Tutti ormai sanno cosa succede nelle Hawaii. Nelle Hawaii si canta, si compiotta e ci si adorna di fiori.

«Un'avventura hawaiana», per rendere un pochino più movimentata e originale la faccenda, ci mostra pure delle mandrie di buoi, ma è sottinteso che si tratta di buoi hawaiani, di buoi, cioè, che, sia pure a modo loro, cantano, compiottano e si adornano di fiori.

Il film è senza pretese ed è un bene perché se le avesse avute non so cosa avremmo dovuto dargli. Forse saremmo dovuti scendere sino al pulpito.

«Gangster» è forse un capolavoro. Non lo so, il direttore del cinema Bernini infatti mi ha assicurato che il film era molto bello e che perciò era perfettamente inutile che lo vedessi.

— Ma se non lo vedo — ho osservato — come posso descriverlo?

— Non saprei. A me interessano solo le descrizioni dei quotidiani. Sapete? Io sono un uomo pratico: dirò di più: io sono un uomo d'affari.

— Ma una volta, se non sbagliate, eravate anche un applaudito comico? — Infatti, applauditissimo. Nessun comico riusciva come me a non far ridere. Per questo il pubblico mi applaudeva. E' difficilissimo per un comico non fare ridere. Solo in pochi ci riusciamo e per riuscirci bisogna sottostetterci ad un severo allenamento. Io ci ero riuscito in pieno.

— Bravol! E per il film come ci mettiamo?

— Come volete. Io non vi faccio entrare. Vi ho già detto, a me la critica dei settimanali non interessa.

— Bene, vuol dire che descriverò, invece del film, l'ingresso del cinema Bernini.

— Come volete.

L'ingresso del cinema Bernini è composto di due sale. Nel centro è una piccola vasca con piccoli pesci. Essendo la cassa con due giovani cassiere che il direttore guarda solo con la coda dell'occhio per evitare complicazioni in famiglia. Dal soffitto pendono lampadario, altri pareti, fotogrammi del film di prossima programmazione. A destra due maschere intente più che a ritrarre i biglietti a misurarsi in una nobile gara di scortesia.

Mi sembra che non ci sia altro. Ah, il direttore del Bernini ha un neo qui.

Oswaldo Scaccia

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

Quella del segreto - Non conosco il signore al quale vi interessate...

Renata costante - Se non ho risposto a cinque vostre lettere precedenti...

G. A. I. O. - Roma - La leggenda di Valerio Aldobrandi fu pubblicata nel n. 6 di "Film"...

Alle soglie d'autunno - Dio voglia che io meriti almeno in parte le vostre lodi...

Sergio Viti. Rimini - Lieto che siate d'accordo con me su Lucia Mondella...

Mariuccia - Genova - Avete la mia amicitia, non lascerete incustodita sulla spagghia...

A. Giambra - Caltanissetta - Ho informato il Direttore che a voi e ad altri vostri amici piacerebbe...

G. A. I. O. - Roma - La leggenda di Valerio Aldobrandi fu pubblicata nel n. 6 di "Film"...

Alle soglie d'autunno - Dio voglia che io meriti almeno in parte le vostre lodi...

Sergio Viti. Rimini - Lieto che siate d'accordo con me su Lucia Mondella...

Mariuccia - Genova - Avete la mia amicitia, non lascerete incustodita sulla spagghia...

Ma tu dovresti sentirti quando parliamo dei miei processi...

A. Sabatini - Inviato a me il vostro soggetto, lo leggerò...

M. Borri Ferruccio - Abbiamo letto il vostro "Era nuova"...

G. A. I. O. - Roma - La leggenda di Valerio Aldobrandi fu pubblicata nel n. 6 di "Film"...

Bruna-Milano - Siete una porta aperta. E' ovvio che un viva o di giovani forze gioverebbe alla nostra cinematografia...

Alle soglie d'autunno - Dio voglia che io meriti almeno in parte le vostre lodi...

Sergio Viti. Rimini - Lieto che siate d'accordo con me su Lucia Mondella...

Bruna, non venite a parlare proprio a me di «giovani di talento che non hanno il coraggio di abbandonare un lavoro modesto ma sicuro per tentare l'incerto del Centro Sperimentale»...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...

fiarvi sopra per respingerlo, intervenire ogni momento con la segatura o la carta asciuga, chiamare ogni due o tre giorni l'operaio...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...

ne andava con la corrente. L'Innominato - Se non ho risposto a una vostra lettera di sei settimane fa significa che non l'ho ricevuta...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...

stuosissimi. Palazzi meravigliosi. L'esterno un'orgia di marmi; penetra nell'atrio e vi sembra di essere in un grande albergo...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...

mi fidanzato mi ha lasciato per un'altra, e va dicendo che io sono una ragazza insensibile...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...

Binna in fiore - Mio fidanzato mi ha lasciato per un'altra...

Span - Comeno - Quella polemica è chiusa, come una porta chiusa...

A. Ghirelli - Il Direttore è spiacente di non poter pubblicare il vostro articolo...

Saetta - Siate ragionevoli, soldatini! non solo le attrici cinematografiche hanno molto da fare...

Inghilterra e Russia morte - Forse potete far qualcosa nel vostro pseudonimo...

G. Pangallo - Ho letto il vostro «Dante Alighieri». Non è, a mio parere, il soggetto di un film su Dante...

Edda - Siena - A Fritz von Dongen scrivevo presso Germania Film...

Sincerità - Foggia - Macché, pensate che se foste nota maschio vi sarebbe potuto anche capitare di lavorare...

Dina, triestina - Grazie della simpatia. Non mi sorprende che vi piacciono i film in costume...

Birra Italia - Pilsen - Per le notizie sull'attività degli attori seguite le rubriche informative di «Film»...

Quei due - Firenze - Vedo che molti vecchi film tengono il cartellone estivo...



Yenny Jugo che vedremo nel film "Non mi sposo più" (Produz. Amato - Esclus. E.N.I.C.)

Stosissimi. Palazzi meravigliosi. L'esterno un'orgia di marmi; penetra nell'atrio e vi sembra di essere in un grande albergo...



Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Ilse Werner
(Ufa - Germania Film)



Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Macario
"Il stromante" (Produzione Capitani
Distribuzione Enic; Fotografia Vaselli)



Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Carlo Ninchi
che è l'"Innominato" dei "Promessi Sposi"
(Produzione e distribuzione Lux)



Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Paola Barbara
ne "La donna senza nome" (Produzione Enic)



Olinto Cristina nei "Promessi sposi" (produzione Lux).

PANORAMICA

★ A presidente della «Camera internazionale del film» è stato eletto il senatore conte Volpi di Misurata. A suo sostituto è stato designato il dott. Etel di Monaco. A vice-presidenti sono stati nominati il prof. Karl Froehlich (Germania), il dott. Balog (Ungheria), il dott. Anderson (Svezia) e il dott. Puscarciu (Romania).

★ Si annuncia il ritorno al cinema di Francesca Bertini che interpreterà *Mater dolorosa*, versione cinematografica del lavoro teatrale di Gerolamo Rovetta. Non si conoscono ancora né il nome del regista del film né la casa produttrice.

★ E' stato definito il calendario delle prossime manifestazioni veneziane: teatrali, cinematografiche e musicali.

Dal 29 luglio al 9 agosto avranno luogo nei giardini della Biennale gli spettacoli teatrali all'aperto, che si svolgeranno dalle ore 19,40 alle 22. Il 29 andrà in scena la commedia di Goldoni *Il poeta fanatico*, e il 31 luglio il dramma di Schiller *I masnadieri*. Registi: Orazio Costa e Guido Salvini.

Dal 30 agosto al 13 settembre si svolgerà, nel palazzo Vendramin e al teatro La Fenice, la VII Festa internazionale di musica con concerti e rappresentazioni di opere liriche. I musicisti rappresentati saranno: Wagner, Mozart, Rossini, Cimarosa, Tommasini, Dalapiccola, Gavazzeni, Ghedini, Previtali, Malipiero, Pizzetti, Petraschi, Casella.

★ Il regista Cino Boccone, tenente degli alpini, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese, è stato proposto per la medaglia d'oro alla memoria.

★ L'attore e regista del muto, Gian Paolo Rosmino, tornato due anni sono alla regia con *Il piccolo re*, film tratto dall'omonima commedia di Romualdi, dirigerà ora un secondo film intitolato *Le signorine della villa accanto*, tratto da una commedia di Ugo Farulli sceneggiata da Leon Viola. Il film entra in lavorazione alla Safa prodotto da una nuova casa cinematografica: «Esdra». Gli interpreti principali sono: Antonio Gandusio, Peppino De Filippo, Otello Toso, Marisa Vernati, Olga Solbelli, Lia Orlandini, Olinto Cristina e Francesco Beci. Operatore Dino Santoni.

★ Entrerà presto in lavorazione il film aviatore *Gente dell'aria* (già annunciato col titolo di *Piloti*) prodotto dall'Avia-Film. Il soggetto è di Amedeo Castellazzi, la sceneggiatura di Castellazzi, Ugo Betti e Mario Massa. Supervisore tecnico-aeronautico sarà il comandante Bruno Mussolini.

★ Il film *Nixi*, diretto nella versione italiana da Amato e in quella tedesca da Engel, interpretato da Jenny Jugo, Besozzi, Viariso, Porelli e Bernabò, s'intolererà ora *Non mi sposo più*.

★ Laura Nucci si appresta a prender parte a due film: *Il figlio del Corsaro Rosso*, diretto da Elter e *Pro Diavolo* diretto da Luigi Zampa.

★ Carlo Tamberlani, in attesa di tornare a recitare sulle scene, prenderà parte a tre film: *La sonnambula*, *Ben-gasi* e *Combattenti per l'Africa*.

★ Si svolge attualmente a Berlino un Congresso internazionale cinematografico indetto dalla «Camera internazionale del film» costituita nel 1934. Tutti i Paesi finora membri della Camera internazionale del film hanno conservato i loro seggi. Sono stati nominati nuovi membri, su loro domanda, i seguenti paesi: Slovacchia, Croazia, Ungheria (che aveva abbandonato l'Ente nel 1939) Romania, Bulgaria e Turchia. Il Portogallo, la cui delegazione non è ancora arrivata, farà anch'esso parte della C.I.F.

★ E' stato presentato a Berlino con vivo successo di pubblico e di critica il film *Un'avventura di Salvador Rosa* diretto da Alessandro Blasetti. I critici berlinesi hanno messo in rilievo particolarmente la regia piena di fantasia del Blasetti, la sua perizia di direttore nel far muovere le masse e la tensione d'egli si tenere nel racconto cinematografico.

★ Elsa Merlini ha avuto alcune proposte (tra cui una da Riboldi della Savini-Zerboni) di partecipare, come attrazione centrale ed esponente artistico principale, ad una grande rivista in parte recitata e in parte cantata. Ma la Merlini non s'è decisa ancora a dire di sì.



Jenny Hugo in "Non mi sposo più" (Esclusività E.N.I.C.).

★ Sembra che le compagnie di prosa nel prossimo anno teatrale non debbano essere più di sedici: 14 in lingua e 2 in dialetto.

★ Il 25 luglio esordirà al teatro Odeon di Milano la compagnia estiva Donadio-Petrucci, con Isabella Riva, Lilla Brignone, Lida Ferro, Augusto Mastrantonio, Stefano Sibaldi, Gianni Agus e il Sivieri. La compagnia avrà la durata di tre mesi; nel caso dovesse continuare in inverno cambierà molti dei suoi attuali elementi. Del repertorio, che conta alcune riprese di Rovetta, Dreyer, Trier e Jovinelli, fanno parte le seguenti novità: *La tua vita è mia*, di Vincenzo Trieri; *L'uomo perduto nel quarzo*, di Serra e Reddelli; *Il signore dell'aria*, di Gherardo Jovinelli; e *Buena orona novia*, di Giuseppe Romualdi.

★ La giovane attrice Franca Bertramo è stata riconfermata per recitare l'anno prossimo nella compagnia di Ruggero Ruggeri. Intanto per due mesi, agosto e settembre reciterà alla radio con la compagnia diretta da Alberto Casella.

★ L'elenco degli attori e delle attrici che faranno parte della Compagnia del Teatro delle Arti, per il prossimo anno teatrale, non è ancora definito. Prima attrice, non è ancora la signorina Diana Torrieri. In quanto al protagonista, Anton Giulio Bragaglia è entrato in trattative con Giulio Stival, con Mario Ferrari, con Memo Benassi e con Piero Cornabucci, senza poter venire tuttora ad una definizione. Com'è noto, Salvo Randone farà parte della compagnia Palmeri diretta dalla Pavlova.

★ La puntata forte di Bragaglia per il repertorio dell'anno prossimo è su un dramma di Eugenio O'Neill: *Strano interludio*, del quale in Italia già si conosce la versione cinematografica, *Strano interludio* (1932), nell'adattamento di Bess Meredith e C. Gardner Sullivan, regia di Robert Z. Leonard e interpretazione di Norma Shearer e Clark Gable. Nella rappresentazione teatrale i pensieri dei personaggi sono espressi in parole dette con tono di voce più basso del normale, come se l'attore parlasse con se stesso; in quella cinematografica i pensieri dei personaggi furono espressi in parole mediante sovrapposizione sonora, senza che gli interpreti aprissero le labbra.

★ La Compagnia del Teatro delle arti rimarrà al teatro Eliseo fino al 10 agosto e presenterà due novità: *Il caso della signorina Spryngfield* di Edwin Cerio e *Le cucu magnifiche* di Fernando Crommelynek. Quest'ultima commedia non si rappresenta da circa vent'anni e fu presentata in Italia da Annibale Ninchi, poi ripresa da Lamberto Piacoso.

Prima di scegliersi la Compagnia si recherà per tre giorni a Capri dove, nel teatrino dell'albergo Quisisana darà tre rappresentazioni: *Catene*, *Settimo cielo* e *Il caso della signorina Spryngfield*.

★ Vincenzo Torraca gestirà l'annunciata compagnia diretta da Ernesto Zacconi, che inizierà le sue rappresentazioni al teatro Eliseo di Roma nel prossimo dicembre. Della compagnia faranno parte, probabilmente Carlo Tamberlani, e poi Margherita Bagli-Ricci, Ernes Zacconi e Leonardo Cortese.

★ E' stata nominata la commissione che dovrà curare lo svolgimento an-

nuale, nelle città di Roma e Milano, di due cicli di rappresentazioni di opere liriche contemporanee che dovranno svolgersi nei teatri «Reale dell'Opera» e «La Scala». Essa è così composta: presidente, il senatore conte Enrico di San Martino Valperga; vice-presidente, il sen. conte Giovanni Treccani degli Alfieri; direttori artistici, m.i Tullio Serafini, Carlo Gatti Mario Labroca e Vincenzo Tommasini.

★ Si dice che Annibale Ninchi e Gualtiero Tamberini riuniranno in settembre una compagnia che rappresenterà esclusivamente opere a soggetto storico come: *La cena delle beffe*, *L'arzigogolo*, *L'Edipo re* e *Glauco*. Annibale Ninchi annuncia, poi, un suo dramma sul mondo bolscevico.

★ Corre voce che Marcello Giorda farà compagnia con un'attrice polacca di cui, per ora si conosce soltanto il nome e non il cognome: signora Cristina.

★ Carla Candiani, ultimato il film salgariano di produzione Scelera *Il Leone di Damasco*, interpreterà in agosto un film diretto da Genaro Righeilli.

★ Metz, Marchesi e Steno hanno scritto un soggetto per un film comico intitolato, *Venti giorni dopo* ovvero *La moglie di d'Artagnan*, e che vorrebbe essere una garbata satira dei due romanzi dumasiani *I tre moschettieri* e *Venti anni dopo*. Il soggetto è stato acquistato dalla Romulus che sembra voglia farlo realizzare a Sergio Tofano.

★ L'AcI-Europa annuncia un film su Maria Malibran che sarà impersonata da Maria Cobotari; accanto a lei sarà Gustav Diessl. Altri film di prossima realizzazione della stessa casa sono: *I sette peccati*, *Un pilota ritorna*, *Rapsodia ungherese* (un episodio della vita di Liszt), *Il mercante di Venezia* (riduzione del dramma shakespeariano), *Luisa Sanfelice*, un film con Macario.

★ Marcel L'Herbier si appresta a dirigere in Francia *La dame de l'Ouest* dal romanzo di Pierre Benoit, cui farà seguito *Histoire de rice* interpretato da Fernand Gravey, Pierre Renoir e Marie Déa.

Intanto la Scelera prepara un'altra versione cinematografica del romanzo di Benoit: il film s'intitolerà *La signora dell'Ovest*, sarà diretto da Carlo Koch e avrà ad interpreti principali Isa Pola, Rossano Brazzi e, forse, anche Juan de Landà.

★ Leggiamo su «Cinema» che Danielle Darrieux, terminato d'interpretare un film diretto dal marito, Henri Decoin, e intitolato *Premier rendez-vous*, sta per iniziare l'interpretazione di altri due film: *Caprices*, con regia di Léo Joannon, e *Les évadés de l'an 4000*, con regia di Marcel Carné.

★ Continua la serie dei film salgariani. Marco Elter sta per iniziare la direzione del film *Il figlio del Corsaro Rosso* prodotto dalla Iei con la B.C. Direttore di produzione sarà Luigi Nidreora. Per ora sono stati fatti i provini a Laura Nucci, Vivi Gioi, Norma Nova, Nino Crisman, Carlo Minello, Riccardini ed altri.

★ Laura Solari si recherà in settembre a Berlino per interpretare un film con la Ufa. Intanto è stata scritturata come interprete femminile principale del film *Solitudine*, che sarà diretto da Nunzio Malasomma.

★ Domenico Gambino si appresta a dirigere tre film. Il primo s'intitola *Pantera nera*, produzione «Stella» con Gazzolo, Ucci, Toso, De Stefanis Vitali ed altri. Ne sarà operatore Edoardo Lambertini, che torna al nostro cinema dopo vent'anni di lavoro negli studi tedeschi. Il secondo film è la versione cinematografica di un dramma popolare del repertorio ottocentesco. Il terzo è un film avventuroso, *Cracera del Colorado*, su soggetto e sceneggiatura di Alessandro De Stefani.

★ Nel prossimo anno teatrale vedremo Laura Adani a fianco di Memo Benassi, nella compagnia diretta da Corrado Pavolini che accoglierà molti giovani attori della disciolta compagnia dell'Accademia.

★ Come negli anni scorsi il Partito ha affidato, anche quest'anno, all'O. N. D. l'organizzazione dei Carri di Tespi lirici.

I Carri sono due. Il primo percorrerà il Piemonte e la Liguria con il seguente repertorio: *Rigoletto* di Verdi, *Madama Butterfly* di Puccini e *Don Pasquale* di Donizetti. Il secondo ha per itinerario la Sicilia e la Calabria e allestirà la *Traviata* di Verdi, la *Bohème* di Puccini, la *Ca-valleria rusticana* di Mascagni e *I pagliacci* di Leoncavallo. Direttori e concertatori sono rispettivamente: Vincenzo Marini e Fabio Giampietro.

★ Il m° Carlo Cammarota, su libretto di Mario Ghisalbetti ha musicato una commedia lirica in un atto dal titolo, *La scelta locatrice*.

★ Ultimato il *chiromante*, attualmente in lavorazione negli stabilimenti della Fert a Torino. Macario inizierà un altro film, *Il vagabondo*, che sarà diretto da Dino Falconi. Accanto a Macario saranno Elsa De Giorgi, Lilla Granado, Memo Benassi, Luigi Cimara e il cantante Carlo Meroni, oltre a una nuova attrice di cui non si conosce ancora il nome.

★ Il 22 luglio è entrato in lavorazione negli stabilimenti della Farnesina un film dal titolo *I sette peccati*, prodotto dalla «Sabadia» e distribuito dalla «AcI-Europa». A dirigere il lavoro è stato chiamato il regista Ladislao Kish.

Gli interpreti principali sono: Maria Denis, Massimo Serato, Maurizio D'Ancona, Ilanava Dillan, Ori Monteverdi, Guglielmo Barnabò, Cesco Baseggio, Luisa Ventura, Enza Delbi, Vittorina Gentili e Maria Deltramo. Operatore Pucci e scenografo Monastero.



NELLA STAGIONE ESTIVA

TALCO BORATO PALMOLIVE



Il sudore e la polvere irritano l'epidermide. Un leggero velo di Talco Borato Palmolive assorbe ogni residuo di umidità ed elimina gli effetti nocivi di una eccessiva traspirazione. Indispensabile ai grandi e ai piccini, questa polvere sanitaria dona al corpo una piacevole sensazione di freschezza.

Barattolo L. 2.50
Busta centesimi 80

FABBRICATA A GENOVA



Grazia di colori
soavità di profumi

ROSSO
PER
LABBRA
BELLETTA

GIOIA
INTIMA

COMM • BORSARI E F • PARMA
CASSELLA POSTALE 102

FISSATORE
LINETTI
per i capelli

fissa la pettinatura
per tutta la giornata
CONSERVA I CAPELLI
non unge

S. A. LINETTI, PROFUMI,
VENEZIA

LEGGETE
DOMANI
ROMANZO
DI
MINO DOLETTI
CAPPELLI
EDITORE - BOLOGNA
LIRE DIECI

Fate una cura di
ELMITOLO!

L'Elmitolo è un antisettico
efficace dei reati della
vescica e delle vie urinarie

Cesare Meano: ASTERISCHI drammatici

Credete proprio che un personaggio sia attuale perché va in aeroplano anziché in diligenza? E che un autore, conseguentemente, sia contemporaneo perché ambienta le sue storie fra le forme della vita moderna? Un poeta può cantare l'aeroplano ed essere vecchio come il suo trisavolo, che cantava il galoppante corsiero...

Ometti spettatori, diffidate delle commedie che, fin dalla prima scena, tentano di divertirvi: come delle donne che, al primo sguardo, vi sorridono...

Ogni volta che una grossa sciocchezza in tre o più atti arriva in palcoscenico, e il pubblico la prende per buona, non bisogna far colpa al pubblico, bensì a quelli che sono responsabili dell'arrivo di quella grossa sciocchezza al suo cospetto. Il pubblico d'un teatro — si allude al pubblico vero, schietto — è come chi siede a tavola, in trattoria, ed ha fame. Gli parlano una teccomia? Allegremente la divora, e s'incanta. Gli portano una vivandaccia? Mangia anche quella, naturalmente, e, avendo fame, la trova facilmente buona, o almeno passabile. (Ma, dopo due o tre esperienze del genere, cambia trattoria; o rimane a mangiare in casa: cioè se ne resta a casa con un buon libro, dove magari legge una buona commedia).

Quei labirinti delle fiere popolari, nei quali si vega al buio, fra artificiali emozioni, per dieci o dodici minuti, e infine si sbucca a due metri dalla porta per cui s'è entrati, furono inventati da uno scrittore di drammi gialli.

Commoventi quegli autorelli i quali, per giustificare certe loro debolezze, ne cercano esempio in Shakespeare, in Goldoni, in Molière, in Goethe. Come se un elettricista, dopo aver piazzato una lampadina che, di quando in quando, si spenga per proprio conto, dicesse al cliente irato: « embe... anche il sole ha le sue eclissi ».

Alla fine c'è chi applaude e c'è chi zittisce. Ma c'è pure chi batte le mani senza provocare alcun rumore (con un po' d'allenamento si riesce), e, infanzia, di tra i denti scoperti in un fermo sorriso, scatenando sibili apocalittici. Questo è il contrasto teatrale tipo lettera anonima.

Canzoncine che, dimentichi della mirabile tradizione della canzone italiana, compongono le loro operine sugli schemi della canzone giazzistica, arrivando fino a forzare e spostare ridicolmente gli accenti della nostra lingua piana e distesa, per darle un singolare barbaro ritmo, dovrebbero essere mandati a frequentare per vent'anni di seguito la prima classe elementare. E, a far loro compagnia, dovrebbero essere inviati i commediografi che, dimentichi della mirabile tradizione della commedia italiana, compongono le loro operine rifacendosi a modelli di scuole forestiere, che spesso non sono se non degenerazioni della scuola nostra.

Le cameriere di certi personaggi, con la gonella sopra il grembiolo, il grembiolo a fazzoletto, la cuffietta che pare un fiore, e le gambe a fusoliera e la bocca a elica, sono ancora le sole a suscitare qualche sogno nello spettatore incolpito: « avere una cameriera così ».

Esiste un equivoco del dinamismo teatrale, grossolanamente inteso, talvolta, per teatralità. C'è, infatti, un dinamismo teatrale che diammo fisico (movimenti, entrate, uscite, ecc.), ma ce n'è pure un altro, che non occorre definire, ed è il dinamismo dei pensieri, dei sentimenti, delle emozioni. Una scena tutta detta da due soli attori quasi immobili può essere assai più teatralmente dinamica d'una scena nella quale si rincorrono, si urlino, saltellino, caprioleggino e si picchino venti attori e cinquanta comparse.

Il mestiere non può mai sostituire l'arte, perché si vale di esperienze già compiute, di valori già acquisiti. Tutt'al più, col solo mestiere, si può ripetere ciò che l'arte ci permette, in migliori occasioni, di dire. (Quando non ci si limiti a ripetere ciò che fu già detto da altri).

S'alza il sipario. Solotto moderno. La comune in fondo. Divano a sinistra. Tavolo con sedie a destra. Ed è strano che non siano in scena il domestico e la cameriera, in uniforme da mattino, per pettegolare a bassa voce sui padroni e gli amici dei padroni, e informarci dell'andellato. Ma, forse, non ci sono soltanto perché l'antefatto lo conoscono già tutti, come conoscono il fatto e ogni altra cosa. Buon sonno.

In che modo cominciare? Inducendo gli uomini ad avere rispetto per l'arte, o inducendo gli artisti e i sedicenti tali a meritare rispetto?

Cesare Meano



... quando furono all'angolo del vicolo buio, egli la prese tra le braccia e sebbene Regina puntasse le mani contro le sue spalle... (disegno di Giuseppe Casolaro).

LA Regina LUCIANA PEVERELLI: SENZA CORONA ROMANZO CINEMATOGRAFICO

Ma i denari non bastarono per giungere fino in California. L'ultimo autobus che poterono prendere lo portò su per montagne, e giù per vallate e via per strade lucide, sotto un sole splendido; ed era lento e pigro e ridicolo in confronto alle piccole macchine che lo raggiungevano e lo sorpassavano saettando dove la strada toccava il cielo. Poi li depose in una piccola città sconosciuta. Davanti ebbero i chilometri più terribili da superare, perché erano quelli che attraversavano anche il deserto.

RIASSUNTO DEI CAPITOLI PRECEDENTI Tom Patrick, un giovane patriota irlandese, è dovuto fuggire con alcuni compagni di fede fino a New York e adesso, inebriato dai fanatici racconti di un compagno di viaggio, lascia che la fantasia gli si abrigli verso ignoti mestieri, verso ignoti lidi, forse, perché no?, verso la California, intanto, a Londra, la piccola sua compatriota Regina, che egli aveva amato una sola volta sulle rive dell'Atlantico e che aveva atteso per giorni e giorni a Londra ma poi creduta morta, è rimasta sola: anch'essa crede che Tom sia morto, anch'essa vede acuirsi il suo sogno d'amore e il suo sogno di patriottismo e vive la sua disperazione col solo conforto di una piccola famiglia di compatrioti che le ha aperte le braccia.

Il suo tranquillo sguardo indifferente che attirò le ragazze e anche le donne più anziane intorno ai fotografi vagabondi.

Qualcuna volle essere ritratta da lui; e una ragazzetta petulantone, dal seno non speroso e ballonzolante sotto una camicetta color zafferano volle essere ritratta al suo braccio.

— Così tutti penseranno che il mio fidanzato è un bel ragazzo!

E le donne, per merito di Tom, li ospitarono e li nutrono, durante il faticoso viaggio a piedi. Esse dapprima aprivano con malgarbo la porta e sui loro volti erano stampati l'astio e la ripulsa che tutte le donne hanno per i vagabondi; ma poi guardavano Tom e i loro volti si raddolcivano: esse diventavano materne con lui; andavano a prendere nelle credenze i cibi migliori; e mentre lui mangiava gli giravano attorno in silenzio e gli fissavano a lungo. E Cis e Noon avevano cibo e riposo per gli occhi di Tom, per il potere della sua calma, solare faccia. Poi, prima di partire, essi contraccambiavano con una fotografia, in cui s'accatastavano tutti i componenti della famiglia, e il cane e il gatto e i bambini delle case vicine. Ma spesso Tom era costretto a far lui le fotografie, perché le mani di Noon tremavano troppo: sembravano quelle di un alcolizzato e le donne gli rimproveravano aspramente di essere un bevitore. Non potevano immaginare che soltanto il suo cervello in continuo fermento gli attossicava il sangue.

Quando ebbero attraversato il deserto aspro di cactus, dinanzi a loro, improvvisamente, si schiuse la più rigogliosa vallata della terra, ricca di tutti i toni di verde inventati da Dio, e dell'oro degli arancini, e di piccole case variopinte. E proprio il Noon stranuzzò per terra. Stavano al sommo della collina: avevano lasciato alle spalle il bruciante deserto, e un soffio tiepido e fragrante veniva alle loro fronti. Noon cadde a terra come un burattino rotto, e dappriocipio pensarono che avesse inciampato. Ma quando si chinarono su di lui, che non si rialzava, s'accorsero che il suo viso era paonazzo e stralunato; e che balbettava incoerenti parole con la bocca un po' storta. Tentava di pronunciare « California », senza riuscire. Tom lo sollevò sulle braccia e si stupì dolorosamente, di sentire come egli fosse leggero e un povero straccio di uomo, malgrado tutti i suoi progetti. Poco lontano appariva, azzurra gialla e pomposa una stazione di distributori di benzina. Tom lo portò fin dentro alla casetta: due uomini in tuta vennero a dargli una mano e guardando Noon sentenziarono che doveva essere una congestione cerebrale o un colpo di sole. Avrebbero telefonato per un'ambulanza: intanto gli cercarono del ghiaccio e glielo misero sul capo. Allora un lampo di lucidità fu ancora nei piccoli occhi di George Noon, dell'emulo di Leonardo da Vinci. Egli disse chiaramente la parola « California » quasi sillabandola, poi spirò, finalmente calmo, come uno che si addormentasse.

E Tom capì che forse era stato un bene per lui morire all'apparizione dell'unico miraggio che non si fosse allontanato, disciolto. Ma una profonda tristezza, come una coltre nera, calò sul suo spirito. E per la prima volta pensò all'immagine fisica di Regina morta. Immobile, distesa sul letto con le mani in croce, il vestitino celeste. Per la prima volta pensò al luogo dove l'avevano seppellita: che forse era il cimitero di Donegal con la sua ghirlanda di salici e acacie; il desiderio spasmodico di distendersi su quella piccola tomba a dormire, e di sentire intorno a lui il vento e il profumo dell'Irlanda gli fece odiare il paese dov'era giunto.

Cis gli strinse il braccio, con affanno: — Che cosa faremo noi, adesso? — sussurrò.

Tom non rispose: aveva preso la valigetta nera di Noon, il suo incalecolabile tesoro, il suo mondo la sua ricchezza; e che altro non era che un pugno di carta straccia, di folli disegni, molto simili a quelli che i bambini ingegnosi ammassano sui quaderni tra un problema e l'altro: ed anche la piccola macchina fotografica. Erano l'eredità di George Noon, l'eredità che egli certamente lasciava ai compagni dell'ultimo suo tratto di strada: di George Noon che essi abbandonarono, nella stazione dove stavano le grandi automobili, le automobili dei grandi viaggi, fuggendo non per incontrarsi con gli uomini della legge che avrebbero voluto sapere chi mai fosse il piccolo uomo morto e perché fosse morto sulla grande strada di California.

CAPITOLO OTTAVO

Valentino e sua moglie diedero ospitalità a Regina nel piccolo bigiugolato dentro la bottega. Vi si respirava odore di sapone e di sardine: ma a Regina parve un piccolo tranquillo porto sicuro. Valentino le disse che avrebbe potuto aiutare in bottega, ma c'era poco da aiutare, perché in bottega non entrava mai nessuno, se non l'agente delle tasse a piggiarone roba. Regina disse che avrebbe trovato un

DISSOLVENZIE

Attrici

Bionda, pallida, evanescente, la giovane attrice, dopo molte ricerche, ha fermato la propria attenzione sul quartiere Parioli. Senza molto contrattare col padrone di casa, ha acquistato un magnifico appartamento e poi, mobilitando architetti e arredatori, ne ha fatto il suo nido. Qui la camera di soggiorno, qui il salotto, qui il guardaroba (duecento paia di scarpe, cinquantasei vestiti, eccetera), qui il giardino per i quattro cani, qui l'angolo con il falso focolare per dare all'ambiente un po' di atmosfera inglese (sic!), qui il radiogrammofono per poter suonare i dischi americani, qui la camera da letto... La giovane attrice, onorando della sua amicizia, ci ha fatto visitare minutamente questo prodigioso nido e noi — lo confessiamo — siamo rimasti incantati. Ma quando siamo usciti e l'incanto si è disciolto sotto il solleone del viale Parioli, ci è venuta in mente una cosa: in tutto l'appartamento non siamo riusciti a ricordarci di aver visto un solo libro.

Fuori sacco

Parigi, luglio

Danielle Darrieux si mostrerà sugli schermi europei, nella stagione 1941-1942, almeno tre volte e in tre film di grande importanza. Il primo sarà diretto da Marcel Carné e intitolato: « Gli ovassi del 4000 ». Gli altri protagonisti saranno Arletty e Charles Vanel; si tratta di una trama fantastica che si riferisce alla trasmutazione della terra in un altro pianeta. Gli altri film sono invece « Capricci » e « Il primo appuntamento ».

DOCUMENTARI

TEMPESTA SUI BALCANI.

È un documentario dell'Istituto «Luce» che mostra l'azione e gli effetti dei nostri bombardamenti sulle posizioni nemiche, jugoslave e greche, nei Balcani. L'Ala fascista s'è adoperata a collaborare con le forze di terra, con una dedizione ed uno spirito di sacrificio che supera ogni immaginazione; portando a termine le missioni di guerra anche se le condizioni atmosferiche erano proibitive. E mentre il fante procedeva lento ma instancabile sul terreno fangoso — affondandovi fino a metà gamba — e l'alpino s'arrampicava su per l'aspre montagna, i nostri bombardieri martellavano il nemico senza posa con un ritmo incalzante.

UN NEMICO.

Il nemico è la mosca, e l'Istituto «Luce» ha realizzato, per iniziativa della Direzione generale della Sanità pubblica, un interessante documentario che mostra in modo assai evidente come la mosca sia un veicolo di morte. Bisogna, quindi, distruggerla ad ogni costo. La pazienza di Giobbe diventa relativa, quando si pensa che aver a che fare con una sola mosca non è lo stesso che combattere 123 milioni di miliardi! Allora le cifre diventano astronomiche, considerando quanti microbi sono nelle piccole zampe di una sola mosca.

Autarchia

Ci sono dei piccoli produttori (quelli sporadici, quelli di un film, anzi di mezzo film, ogni due anni), che non chiedono bottega e hanno sempre « in preparazione » qualche cosa per poter conservare l'uso della macchina. Ma l'uso della macchina non dovrebbe essere limitato, invece, all'effettivo periodo di « produzione » dei film?

Indubbiamente la guerra aerea è più suggestiva di quella condotta per terra o per mare; si ha l'impressione — fra l'altro — di avere in mano il nemico prima ancora d'incontrarlo e di piombargli addosso; non si affronta un solo uomo ma un intero reparto, un immenso territorio. La guerra aerea ha anche aspetti estetici non trascurabili: qui è molto bella un'inquadratura che prende un nugolo di apparecchi da bombardamento in picchiata distesi a rete nel cielo, pronti a picchiare come bolidi sul territorio greco.

Com'è noto, in documentari siffatti, la perizia sta nel montaggio che può riuscire a render nuovo il già visto. Ci dispiace perciò non poter citare il nome del montatore di questo documentario, perché non

Venezia

Sentiamo spesso dei produttori che, parlando di un loro film in lavorazione, dicono: — Viene molto bene. Voglio proprio mandarlo a Venezia. — «Mandarlo a Venezia»? Sì, ma bisogna anche che ci arrivi.

La realizzazione e il montaggio del documentario sono attenti e geniali e sono dovuti ad Arturo Semmiti. La fotografia è di Vittorio della Valle.

UNA "SETTIMANA CINEMATOGRAFICA" organizzata a Montecatini per i feriti di guerra

A due anni di distanza dal "Raduno di Riccione", una delle manifestazioni più riuscite del nostro cinema, che contribuì notevolmente all'affermazione del "divismo" italiano, la Stazione di cura di Montecatini ha stabilito di organizzare dal 31 luglio al 8 agosto un raduno di "stelle" e di "divi" dedicato ai feriti di guerra che vi si trovano in convalescenza. Dato il carattere altamente benefico della manifestazione, i dirigenti dell'Azienda Autonoma di

Montecatini hanno già ricevuto numerosissime adesioni da parte dei più bei nomi dello schermo italiano. Oltre al trattamento dedicato ai nostri valorosi soldati la manifestazione assumerà un carattere di particolare importanza, poiché i partecipanti avranno modo di assistere alla proiezione di alcuni film a soggetto e documentari italiani e stranieri che saranno presentati in prima visione assoluta. La manifestazione verrà radio-diffusa.

Tom sembrò tranquillo: domandò soltanto a Noon il denaro per comprare una bisaccia in cui mettere le cose che potevano servire per la lunga strada: Cis apparve subito stanco e depresso: non aveva volontà, e non energia: era privo di personalità, e aveva bisogno di assorbire quella di altri per decidersi a compiere qualcosa. Noon non volle separarsi dalla sua ridicola e cara valigetta nera. La sua eccitazione, in talune ore del giorno saliva ad un diapason così acuto che egli non si accorgeva di parlare, gesticolare, gridare da solo. Cis lo guardava con spavento, e Tom, pensando a quell'inutile spreco di energia, tentava di calmarlo: e vi riusciva, mettendogli una mano sulla spalla, di tanto in tanto, con gesto pesante, quasi avesse voluto trattenerlo sulla terra.

E lui proseguiva quasi senza fatica, la sua bisaccia a tracolla, il lento caratteristico passo dei vagabondi, gli occhi pieni di sole, indifferente alla strada come alla meta: era come qualcuno, portato dalla corrente di un fiume.

La sera, col calar del sole, si placava l'eccitazione di Noon: allora non parlava più delle ricchezze facili e mirabolanti della California, ma del piede che gli dolevano e di come fossero maledettamente costose le strade ferrate e gli autobus. Cercavano di fermarsi prima che annotasse in un paese o in una città, si accomodavano alla meglio nel rifugio più economico, e sempre più divorato dall'insonnia, per tenere sveglio Tom.

Noon gli insegnava tutto ciò che sapeva intorno alle applicazioni della elettricità. L'allievo non era pronto, però quando capiva una cosa essa gli si inchiodava nel capo e non ne usciva mai più. Stava limpida e chiara nel suo cervello ed egli non ne aggiungeva altra che non fosse ugualmente limpida e chiara.

Dopo quattro giorni di cammino, Tom, giunto un mezzogiorno ad un villaggio disse semplicemente che ora aveva dovuto fermarsi lì e cercare lavoro perché erano come automobili a cui mancasse la benzina. Noon si spaventò, si ribellò. Disse che doveva assolutamente arrivare in California, e non perdere tempo e gridò che la vita umana è troppo breve perché si possano perdere con indifferenza i giorni.

— Sì, — disse Tom, — ma non possiamo morire per la strada. Noon si calmò immediatamente e lo guardò con un'ombra di paura. Sedettero nella piazza ombrosa del paese e mandarono Cis a comprare il pane. Nella piazza c'era fiera di bestiame: placide mucche dagli occhi indifferenti e tori scalinati con la pupilla iniettata di sangue.

Qualcosa nell'aria, forse l'odore di stalla e di biada, o il vociare confuso degli uomini, ricordò a Tom con straziante chiarezza la fiera di Donegal.

Erano accoccolati sotto un albero, ma era mezzogiorno e l'ombra si ritirava dalla terra. Divisero quell'ultimo pane croccante e saporoso. Poi Tom tolse il suo libro dalla bisaccia e rilesse per la decima volta il terzo capitolo. Non era arrivato più in là in tutti quei giorni. Voleva prima sapere a mente parola per parola. Ora avrebbe potuto recitare molti pezzi senza sbagliare una frase: questo gli faceva bene.

Cis guardava le mucche e un'accorata tristezza nasceva in lui: gli ricordavano la casa, la stalla, il tepore materno. Aveva voglia di piangere. Noon mandò giù l'ultimo boccone; disse: — Fossimo in Inghilterra, farei fotografie alle ragazze, alle bestie premiate coi fiori tra le corna e guardargli quadranti.

— Perché non tenti anche qui? — domandò Tom — Alla gente di tutto il mondo piace di vedersi fotografata. Noon scosse il capo: il suo occhio allucinato si posò con odio sulle persone goffe e malvestite che passavano davanti a lui. Se mai, aveva sognato di fotografare in California le dive celebri nel mondo.

Ma Tom insisté: — Cis farà da imbutitore: è abbastanza disinvolto. Questa è l'unica maniera che ci resta di lavorare. Noon. Ci faremo dare un piccolo anticipo, e con quello compreremo gli acidi e quanto occorre per lo sviluppo. Così Noon tolse dalla sua valigetta nera, gonfia di manoscritti disegni e strani oggetti, la vecchia macchina fotografica: e così Noon riprese alle soglie della California il mestiere per il quale era fuggito dall'Irlanda. Ma l'imbutitore non fu Cis: furono gli occhi e la faccia di Tom: fu



"conoscere se stessi dagli occhi"

SERIE: Psicodiagnosi dello sguardo - STUDIO N. 3

Occhi di donna audace, stravagante (sopracciglia ad accento circonflesso) ma leale, appassionata (pupille marrone cupo), sensibilissima, (ciglia molto lunghe) di piacevolissima compagnia.

Per la cura, l'igiene e quindi per la bellezza dei vostri occhi, usate la specialità medicinale Bagno Oculare "COLLIRIO ALFA".



IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE - CONSIGLIATO DAI MEDICI

BORO-TALCO



GESU' E SAN GIOVANNINO - PINTURICCHIO



SE NON È ROBERTS NON È BORO-TALCO

ALL'AVANGUARDIA DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Algrandioso assortimento delle confezioni di lusso CIT che nel campo della biancheria maschile occupano il meritiato posto di avanguardia, si sono aggiunte le camicie di organza CIT e la casacca CIT due geniali creazioni indispensabili all'uomo elegante.

CIT

il fine indumento

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI - VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO

lavoro che le concedesse di ritornare ogni sera dai due vecchi. Chiamava « nonnina » la moglie di Valentino e ogni volta che pronunciava quella parola le labbra e l'anima le si facevano dolci.

Dopo pochi giorni, trovò posto come serva in un'osteria del quartiere. Valentino e « nonnina » si inquietarono. Regina così colta e delicata avrebbe potuto trovare lavoro ben più adatto a lei. Ma Regina disse che non le importava niente servire gli avventori e lavare piatti: questo le concedeva di essere libera di pensare; e soltanto del suo pensiero e del suo spirito le importava. Del resto aveva la vaga sensazione di vivere una strana vita fuori della realtà, quasi in sogno, in margine alla sua vera esistenza: la sua vera vita si svolgeva in un altro suo mondo segreto, ben più vivo di quello composto da un'osteria sordida e da una bottega maleodorante.

Il padrone dell'osteria era un tedesco: un uomo così grasso che pareva una sovrapposizione di palle sormontate da quattro pelli ritti: il garzone diceva: « una collina con quattro alberelli sulla vetta ». Malgrado l'adipere sveltissimo e pareva buono, sebbene i suoi occhietti azzurri avessero una lucente freddezza, e le sue braccie corte sembrassero a Regina le braccia di un granchio.

Egli ebbe timore che Regina non avesse abbastanza forza e svelezza per il suo servizio, ma rimase stupito invece della sua resistenza fisica. Regina aveva risorse inesauribili di forza nervosa, e quando anche le gambe le si piegavano e la schiena le doleva non rallentava il ritmo della sua attività.

Era così veloce e silenziosa che gli uomini frequentatori del locale (lavoratori, quasi tutti tedeschi, del quartiere) non avevano tempo di notarla, di afferrarla, di fissare la loro attenzione tarda e pesante su di lei.

Un'altra donna serviva insieme a lei nell'osteria: una donna sulla trentina, coi capelli rossi, la faccia color crema coperta di efelidi: brutta, molle e candida: con lei gli uomini avevano confidenza e si divertivano: lei pigliava gusto ai loro scherzi, ed era con loro espansiva e quasi spiritosa. Con le donne non parlava mai, fredda e assente come la luna.

A Regina non rivolse mai più delle parole strettamente necessarie: e quando le parlava non la guardava in faccia. Forse era gelosa di lei, ma non lo fece mai capire. Una volta soltanto la redarguì aspramente perché, dura e silenziosa, Regina aveva sfuggito gli approcci di un uomo un po' brillo. La sgridò convulsa, quasi con la bava alla bocca, sebbene fosse contenta che Regina non desse retta agli uomini; ma era nello stesso tempo irritata che Regina potesse fare a meno di loro.

La sera Regina rientrava molto tardi, ma trovava sempre i due vecchi levati ad aspettarla. Come tutti i vecchi essi avevano perduto il bene del sonno, e la tenevano ancora sveglia per parlare di piccole cose lontane, dei ricordi della loro vita, del loro figliolo. Entrambi, pur senza dirselo, avevano costruito un sogno: avevano immaginato che Regina sarebbe stata la sposa adatta per il figlio perduto: così, prolungando la sua esistenza, gli avevano dato una compagna e lo immaginavano felice.

La mattina, nelle albe fredde, umide, tristi che avevano sapore di stanchezza e di carbone, Regina infagottata in coperte e scialli per non tremare nel retrobottega gelido, scriveva faticosamente, perché le dita le dolavano, novelle e articoli sull'Irlanda. In essi trasfondeva l'ardore e la passione che un giorno aveva sentito nella voce di Tom, e molte volte metteva un protagonista alto e forte come lui, un protagonista che le donne avrebbero amato per cui le donne avrebbero pianto.

Nella cucina dell'osteria c'era un ragazzo cuoco e sgattero. Era bello, ma di una bellezza grossolana e senza luce di spirito: piaceva alle donne, anche a Melva, la ragazza dai capelli rossi. Ma lui, che si ungeva i capelli di brillantina, e amava le scarpe lucide e assumere il tipo distinto, cominciò ad osservare Regina. Aveva fianchi sottili, bocca sdegnosa, era una ragazza diversa dalle altre, e la donnicella, vestita di festa, nessuno l'avrebbe scambiata per una serva. E cominciò a corteggiarla, studiandosi di agire come avrebbe agito un signore.

Sebbene fosse fatuo e volgare, aveva cuore bonaccione come tutti coloro che vivono tra le padelle: e non avrebbe mai osato offendere e umiliare una donna. Però, quando si rese conto che Regina non s'accorgeva di lui, si adombrò, e conscio della sua prestante fisica, una sera le si impose al fianco per accompagnarla a casa. Regina rispondeva appena, a monosillabi, gentile, fredda, distante.

Quando furono nell'angolo del vicolo buio, egli le prese tra le braccia e sebbene Regina puntasse contro le sue spalle le mani con disperata forza, riuscì a baciarla sulla bocca. Poi s'aspettò, incerto, uno sguardo languido o un ceffone. E rimase così disorientato dall'espressione di intenso dolore, e d'affanno di quel viso, che non osò neppure seguire Regina quando ella si allontanò, svelta, ma senza correre.

Regina pianse disperatamente, quando fu sola nel letto, raggomitolata per cercare invano calore: e non di umiliazione e neppure di dispetto. Perché il suo spirito era comprensivo e indulgente, ed essa non aveva nessun rancore verso Perry. Il ragazzo dell'osteria che aveva soltanto tentato un gesto umano: e nemmeno aveva timore di rivederlo l'indomani: sapeva che avrebbe potuto andarsene indifferentemente dall'osteria.

Ma era sgomenta con sé stessa, infelice e umiliata. Perché il bacio di Perry, il bacio che l'aveva colta sen-



Una bella scena dei "Pirati della Malesia" con Clara Calamai, Massimo Girotti e Camillo Pilotto.

W A I R I E T À

Forestierismi e terminologia teatrale - Un teatro di 2500 posti al villaggio del soldato - La questione dei palchi di proprietà - Notizie varie

Il Bollettino di Informazioni della Reale Accademia d'Italia ha pubblicato diversi elenchi di forestierismi, con le relative espressioni da adottarsi in lingua italiana. Segnaliamo quanto può interessare il nostro settore, affinché tutti i lavoratori dello spettacolo e tutti coloro ai quali spetta il controllo sui manifesti o sugli stampati pubblicitari possano regolarsi.

Invece di affiche, nel senso di foglio stampato o scritto, che si affigge o si monda per dare notizia al pubblico o richiamare l'attenzione, si adopri affisso, manifesto, avviso. Più precisamente si dica cartellone il manifesto col programma di una stagione teatrale e cartello o cartello quello a colori o comunque illustrato. Festival, festival, sostantivo maschile. Bourgeois, bordere, sost. masch. inv.; clown, pagliaccio o acrobata; coulisse, quinta; couplet, strofette; dancing-school, scuola di ballo; féerie, fantasia; froc, marsina; girl, ballerina; jazz, giàz (sostantivo masch. inv.); leitmotiv, motivo conduttore; luna-park, parco delle meraviglie; music-hall, varietà; patterre, platea; pot pourri, selezione; régisseur, regista; soirée, serata; sketch, scenetta; soubrette, brillante (sost. femminile); star, stella, diva; tabarin, tabarrino; troupe, gruppo; variété, varietà (sost. maschile inv.).

Il cinema Bernini di Roma, dopo un lungo periodo di silenzio, ha riaperto i battenti agli spettacoli di varietà: ottimo successo ed affluenza di pubblico per il debutto della Compagnia Nino Tarantoluci d'Alberti, gestita da Tupini. La rivista si presenta a repertorio non tutto nuovo, poiché la formazione ha un netto carattere estivo, ma già si prepara il grande spettacolo teatrale che avrà inizio in ottobre e che sarà, si dice, uno dei più interessanti della prossima stagione.

Indipendentemente dalle recite organizzate pro Forze Armate dal Servizio Artistico dell'O.N.D., per incarico del Ministero della Cultura Popolare, merita di essere segnalato lo slancio e l'entusiasmo con i quali i nostri attori di Rivista e di Varietà si prodigano in ogni iniziativa che tenda ad offrire ai gloriosi feriti un'ora di svago. In tutte le città si susseguono le rappresentazioni, quali di maggiore importanza e quali più modeste, ed un notevole contributo di disinteressate prestazioni artistiche è dato dagli elementi del settore di Varietà.

Ora poi si sta progettando un Villaggio del Soldato, ed il lavoro di organizzazione e di costruzione è già a buon punto. Sorgerà in Piazza Vittorio Emanuele, a Roma, ed oltre ad offrire, in uno scenario reso ancor più suggestivo dalla lussureggiante vegetazione e da un piccolo lago, quanto possa riuscire di gradimento ai nostri militari: caffè, birrerie anche tedesche, quaranta padiglioni per la vendita



Elsa de' Giorgi amazzone (fotog. Haas).

di articoli vari, spacci di bibite ed una tipica osteria romanesca, sarà impiantato anche un teatro all'aperto di 2500 posti, nel quale si avvicenderanno spettacoli di ogni genere e principalmente di varietà e rivista che sembrano essere i più graditi ai soldati. L'inaugurazione è fissata ai primi del prossimo mese.

La formazione di Macario ha sciolto da tecnica scorsa al Quirino. Per il prossimo anno la maggior parte degli elementi, specie di primo piano, è già stata riconfermata: Vanda Osiri, Lilli Granado, la Di Leda, Bruno e Brani e l'ottimo Rizzo, nonché il maestro Frustaci. In aggiunta avremo anche Letizia Ciisi che, in una compagnia del genere è stato una guida quale è quella di Macario, potrà forse trovare nella linea artistica e nella valorizzazione che ancora le mancano, malgrado gli indiscutibili pregi. Verrà scritturata anche un'attrice di prosa.

Anche la Compagnia Dixit ha sciolto ma alcuni elementi, tra cui la vedetta, sono stati scritturati dal Clan per rinforzare l'audizione del San Giovanni che è attualmente al Savoia, locale che — domenica prossima — sospenderà lo spettacolo misto per agire a solo cinema.

Il Branaccio, invece, dopo la parentesi della stagione lirica, ha ripreso le programmazioni di cinema varietà e l'imprevedibile Marconi-Pazzi si ripromette di presentare nel prossimo settembre una serie di spettacoli di complesso inscenati con una formula nuova.

Una ripresa di attività teatrale c'è nelle principali stazioni climatiche: a Montecatini Parco, da lunedì prossimo, reccherà della Billi-Borboni e l'attuale con la Lombardo e con la R.O.S.E.S. Alle Regie, Pierluigi di Acqui ha debuttato la Compagnia del Gallizio, ed è stata scritturata anche la Lombardo. Salsomaggiore inaugura ai primi di agosto e l'Unat di Milano si sta occupando delle programmazioni.

Maio Latilla ha sospeso le recite per le Forze Armate per espletare una serie di contratti a Bari, Taranto e Brindisi, finiti i quali riprenderà con le rappresentazioni per i soldati.

Ma poi, a poco a poco, l'ansia si placò in lei. Seppe, ebbe la sicurezza che il pensiero di Tom, la presenza di Tom entro il suo spirito, l'avrebbero difesa, e protetta e guidata. Egli, andandosi, non aveva lasciato la sua vita vuota; vi aveva messo l'ardore di un alto scopo, e la volontà della vendetta, e questo avrebbe dato pane alla sua giovinezza, ai suoi sogni, alla sua esistenza.

(Continua) **Luciana Peverelli**

IL'E.N.I.C.

per la prossima stagione cinematografica

Il piano produttivo dell'E.N.I.C. per l'imminente stagione cinematografica presenta, già nel primo gruppo che illustriamo, imponente come mole e vario, attuale, denso e nutrito come sostanza. Il contributo che quest'anno l'E.N.I.C. dà alla produzione nazionale è rilevante sotto ogni aspetto; basta esaminare le cifre ufficiali del 1° gruppo: 18 film per lire 200 milioni di investimento. Uno sforzo economico, tecnico ed artistico che pone l'E.N.I.C. all'altezza delle più grandi case del mondo e prelude al programma del 1942 che sin d'ora si sta studiando con sommo scrupolo e particolare sensibile attenzione, in obbedienza alle disposizioni del Ministero della Cultura Popolare e in rispondenza a tutte le esigenze industriali e commerciali del nostro mercato e di quello estero.

I FILM ITALIANI DEL 1° GRUPPO

La corona di ferro
Si tratta dell'opera cinematografica più vasta e complessa realizzata in questi ultimi dieci anni in tutto il mondo. È un immenso affresco che, dallo spunto saturo di un'atmosfera di leggenda affascinante, giunge ad una alta e potente drammaticità di fatti e di eventi e ad una umanità esaltante di figure e di personaggi. Alessandro Blasetti ha realizzato questo grandioso film con un impegno formidabile, risolvendo tutti gli straordinari e complessi problemi che l'assunto esemplare con risolutezza e competenza disponeva e conferendo a tutta l'opera il soffio di un'alta e commovente poesia accumulata ad un'inesistente interesse drammatico e interpretativo e ad una rivelazione continua di fattori sbalorditivi e magici messi di meraviglia e di sorpresa. Elisa Cegani, Luisa Ferida, Gino Cervi, Massimo Girotti, Osvaldo Valentini e un gruppo di attori di primo piano anche per le parti ritenute secondarie rappresentano il formidabile complesso artistico.

Non mi speso più
Un film modernissimo, elegantissimo. Questa produzione esige i superlativi e li giustifica con la ricchezza della sua sostanza artistica e spettacolare. Una interprete di eccezione, Jenny Jugo, la brillante e bellissima protagonista di «Nanette», di «Il piccolo e il grande amore», e di «Giocattoli di una regina», contornata da un gruppo di attori italiani ormai ben noti del nostro pubblico: Nino Bonazzi, Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli e Guglielmo Barnabò. La regia, sapiente è di Erich Engel.

Un mazzetto per il mese di aprile
Un film dal congegno movimentatissimo, che trasporta i personaggi in una successione continua e sempre varia di ambienti e di eventi. Il calco e il caso, il sentimento e l'arbitrio, la logica e il paradosso, il trascorso in situazioni buffe e drammatiche, patetiche e grottesche.

La casa delle borse
Gloria dei paleocenesi di tutto il mondo, manta ambita e agognata da tutti i grandi attori, applaudita dai pubblici di ogni paese da due generazioni. *La casa delle borse* ha conosciuto il trasferimento nel campo cinematografico nella sua forma e nei suoi aspetti più alti, più drammatici e più nobili. Una produzione che Giuseppe Amato e l'E.N.I.C. hanno voluto considerare con una ampiezza e una larghezza inusitata di mezzi e con una generosa intensità di propositi.

Il cinquecentesco affresco, denso, come nessun'altra opera, di terribile drammaticità e di sconvolgente umanità, è stato realizzato con l'aggiunta all'ormai classica creazione di Seno Benelli di tutte le possibilità filmistiche ideate e plasmate dallo stesso Benelli, con la collaborazione appassionata di Alessandro Blasetti, il regista.

Gli attori: Amedeo Nazzari nella spavalda e tragica figura di Neri; Osvaldo Valentini, triste e beffardo, esasperato e sottile, nella complessa parte di Gianetto; Massimo Girotti, l'eroe della «Corona di ferro», nella parte dello sciagurato Gabriello; Clara Calamai, dolce ed altera, rigurizante di sensualità e di passione, nelle vesti della fatale Ginevra; Memo Benassi un Magnifico generoso e son-tuoso; e ancora, Silvana Jachino e Milin Papa, Sacripante e Capozzi, Corraducci e Stoppa, Gazzolo e la Chellini.

Il fiore degli attori italiani in una italiana più celebre opera del teatro italiano, portata sullo schermo con una inconfondibile dignità e una inconfondibile ricchezza.

Il chitronante
Questo film del 1941, realizzato per l'E.N.I.C. dalla Capitani Film negli studi della Fert di Torino, è stato

creato appositamente per il tipico carattere di Macario dai più noti «umoristi» italiani: Vincenzo Rovi, Oreste Biancoli e Dino Falconi, e realizzato dallo stesso Biancoli, Macario vi appare nella candidissima veste di un eroe da baracconi, adorato dai bimbi e perseguitato dalla sfortuna e dai cattivi. In un mondo bizzarro e grottesco, in un susseguirsi di episodi assurdi e concisissimi, s'insinua anche una tenera storia d'amore. Per la prima volta Macario attore è posto di fronte alla poesia pura e profonda di questo sentimento. La grazia e la freschezza di Luisella Beghi personificano il sogno romantico del chitronante. Una tumultuosa tribù di ragazzi e gli attori Rizzo e Fiermonte fanno corona ai due protagonisti.

Il vagabondo
Ancora Macario. Non ridotto a pupazzo per un utilizzo comodo e facile, ma fatto centro e perno di un mondo vero, denso e vivo, gremito di emozioni e di sentimenti.

Il «Vagabondo» è l'eroe di un clan di diseredati, di paria, di vinti, vivente senza speranza ai margini della grande città. E dovrà esser lui, a traverso peripezie inaudite, a redimere questo mondo, a inserirlo nella vita vera, a ricondurlo alla società e al lavoro.

Il soggetto è stato ideato dallo stesso Macario e da Bellami, sceneggiato da Rovi, Falconi e Biancoli, realizzato dallo stesso Falconi. Lo ha prodotto la Capitani Film per l'E.N.I.C., negli stabilimenti Fert di Torino. Intorno a Macario la figura elegante e leggiadra di Elsa De Giorgi e l'arte possente e suggestiva di Memo Benassi.

Eusibine
La Juventus Film, realizzando a Cinecittà questo soggetto di Amleto Palermi e Cesare Giulio Viola, ha posto ogni cura nell'assegnazione delle parti sia tecniche che artistiche. La regia di Mastrocinque ha guidato nello sviluppo della vicenda un complesso di attori di primo piano: Paola Barbara, Carlo Ninchi, Giuseppe Porelli, Federico Benfer, Alberto Capozzi, Jone Morino, Nando Tamberlani.

Con le donne non si scherza!
Assia Noris: è detto tutto. Una storia per Assia Noris, epoca, ambienti, vicende per Assia Noris.
Che può accadere ad Assia, innamorata perdutoamente e che vede il suo amore correre il rischio di svanire perché non ha un genitore da opporre alle esigenze pedanti ed ortodosse del padre del fidanzato? È facile immaginarlo se si pensa alla birichieria di Assia ed alle figure che la contornano nel film: Umberto Melanti, Campanini, Greta Gonda, Enzo Billotti, Lauro Gazzolo, Renzo Merusi.

Il cospetto siciliano
Un'opera grandiosa. Un dramma di un popolo. Una vasta azione corale — densa e drammatica — sulla quale svorastano figure di eroi e di martiri e nella quale s'intreccia una appassionata vicenda d'amore che, nella calda terra sicula, nell'acceso ambiente di un'epoca sontuosa, nel contrasto di episodi tragici e violenti, attinge i vertici degli spasmi più alti e ardenti del sentimento e della passione.

La Juventus Film ha prodotto questo tipico e colorito affresco sotto la guida dell'E.N.I.C., sfruttando ampiamente i mezzi poderosi e perfetti di Cinecittà, e ne ha affidato la regia a Carmine Gallone.
Gli attori: i migliori del nostro mondo cinematografico, Alida Valli e Luisa Ferida, Osvaldo Valentini e Camillo Pilotto, Fosco Giachetti e Memo Benassi, Roberto Villa e Massimo Serato, Capozzi e Tamberlani, Pavese e Picasso, Evi Maltagliati e Bella Starace Sainati e uno stuolo d'attori interpreti d'alta classe e di notorietà sicura.

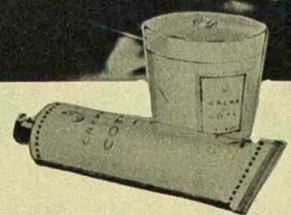
Il respiro siciliano costituisce una delle produzioni europee più importanti di quest'anno.

Avanti c'è posto
Nella scala dei comici italiani, Aldo Fabrizi occupa un posto suo, tipico, inconfondibile. La Juventus Film è riuscita a indurre per la prima volta Fabrizi a tentare il cinematografo in una produzione dell'E.N.I.C. Nel soggetto l'attore personifica una delle sue più felici creazioni: il fattorino dell'autobus. Il mondo nei suoi più tipici e caratteristici aspetti, passa dinanzi a lui. Un mondo senza velle, onori a nudo, anime spietatamente scrutate, che l'ironia talvolta accorata, talvolta sarcasica, sempre umana di Fabrizi sospeserà e giudicherà in una successione ininterrotta di situazioni bizzarre e comicelesse.

Se non sono matti, non li vogliono!
Un'opera d'arte con tutte le caratteristiche più vive e seducenti della popolarità più vasta e profonda. Chi non ricorda la commedia, o tragedia? di Gino Rocca: «Se no i xe matti no li vogliono»? Il genio sottile ed acuto del compianto scrittore aveva penetrato, in questo suo capolavoro uno degli aspetti più amari e nel contempo più comici della vita dell'uomo: la vecchiaia. La Juventus Film, per conto dell'E.N.I.C., trasferisce questa strana ed interessante opera nel campo cinematografico. Chi comprerà il miracolo è un grande maestro che per la prima volta affronta il cinema collaborando



LE BELLE SIGNORE FANNO COSÌ



TUBO L. 6.50 E L. 10.00
TUBETTO PER BORSETTA 3.60
VASETTO LUSO 20.00

CREMA E COLCREMA COTY

Prima di incipriarsi tutte le belle signore, col lieve massaggio fatto con la punta delle dita, distendono sul volto uno strato sottilissimo di crema. Solo dopo tale operazione si incipriano. Il loro volto, così preparato, è sempre più bello e più degno dell'altrui ammirazione. Curate così il vostro viso e sarete anche voi ammirate ed invidiate, ma non adoperate mai una crema qualunque che può farvi danno. Coty ha creato proprio per la preparazione del viso una crema di bellezza che agisce in superficie, perchè non affonda nei pori e vi aiuta ad esaltare al massimo la vostra bellezza. La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'asterviva Colcrema Coty.

SOC. AN. IT. COTY - MILANO

alla sceneggiatura ed assumendo la supervisione della realizzazione: Renato Simoni, Accademico d'Italia, critico insigne, scrittore limpido e geniale. La regia è affidata ad Esodo Pratelli. L'interpretazione ad Armando Falconi, Antonio Gandusio, Ruggero Ruggeri, Marcello Rovi, Baldanello, Paolo Stoppa, Roberto Villa, Riento, Germana Paolieri e Yanna Vanni. Bastano questi nomi per dare la misura della vastità e dell'importanza eccezionale della produzione che verrà effettuata a Cinecittà.

La scuola dei timidi
Un appello ai milioni di ascoltatori della radio, un'occasione per mostrare nella loro realtà gli idoli sempre un po' misteriosi ed astratti del microfono. Rabagliati e Semprini! La voce delicata e suadente di Alberto Rabagliati, che nelle chiare sere d'estate riempie delle sue melodie ogni casa, ogni strada, ogni campagna, ove sia una radio, e l'orchestra indovolata del diabolico Semprini, acrobata dei ritmi e signore delle armonie.

Il film che la Juventus Film ha realizzato per l'E.N.I.C., sotto la regia di Carlo Ludovico Bragaglia, è tagliato per questi artisti e per gli

altri che con loro fan coro nella straordinaria vicenda: Virgilio Riento, Ermanno Roveri, Carla Del Poggio, Luisa Carella, Nieta Zocchi, Armando Migliari, Checco Durante, Silvano Bagolini, Antonio Marietti, Idda Petri e i quaranta componenti dell'orchestra Semprini.

Ultimo ballo
Nel pieno fiorire della nostra cinematografia non poteva essere assente Elsa Merlini. La Juventus Film ha realizzato per l'E.N.I.C. *Ultimo ballo*, l'epilogo di Ferenc Hozoez, il cavallo di battaglia di Elsa Merlini. La grande attrice interpreta in questo film, come nella commedia le parti della madre e della figlia. Due personaggi in perfetta antitesi che sfornano il modo alla Merlini di creare due interpretazioni sbalorditive.

L'attenta e sapiente regia di Camillo Mastrocinque ha aperto alla commedia tutte le possibilità cinematografiche, spalancando gli episodi su tutto un vasto mondo moderno pieno di contrasti, percorso da personaggi vivi ed attivi, interpretati da grandi attori: Amedeo Nazzari, Renato Ciantele, Margherita Bagni, Paolo Stoppa e Nerio Bernardi.

Gioco pericoloso
Il congegno bizzarro e lo svolgimento sorprendente della commedia di Andrea Hindy, sono stati resi famosi sui nostri paleocenesi dalla incomparabile interpretazione di Elsa Merlini. La celebre attrice ha interpretato lo stesso personaggio per lo schermo, in un film della Juventus realizzato per l'E.N.I.C.

Il regista Malasomma ha condotto con mano aggraziata e leggera lo sviluppo della vicenda e l'interpretazione degli attori che fiancheggiavano Elsa Merlini: Osvaldo Valentini, Renato Ciantele, Rina Morelli.

Via delle Cinque Lune
La Roma dell'Ottocento, la Roma salace ed arguta del Belli, la Roma barocca, calda di luce, fragrante di profumi, popolata di creature vive, che esaltò poeti e scrittori, da Goethe a Shelley.

In una caratteristica via di questa Roma, nei pressi di Piazza Navona gloriosamente densa d'acqua scintillante e di sculture superbe, un dramma d'amore.
Un film potente, che l'E.N.I.C. ha prodotto in collaborazione con Cinecittà e con il Centro Sperimentale, che Luigi Chiarini ha realizzato con mano attenta e sicura e con mente vigile e acuta, e che un gruppo di giovani ha interpretato con sconfinata passione: Luisella Beghi, Andrea Checchi, Carla Del Poggio, Olga Solbelli.

La bocca sulla strada
(titolo provvisorio)
Se è vero che *Il romanzo di un giovane povero* e *Il padrone delle ferriere* hanno commosso intere generazioni, sarà altrettanto vero che questo film, che racchiude il tormentato ma vittorioso dramma dell'amore che supera le barriere sociali, commuoverà tutto il pubblico, d'ogni età e d'ogni condizione sociale. Ma soprattutto commuoverà per la grande interpretazione che per questo film hanno creato due attori, uno esperto e provato attraverso una lunga e trionfale carriera, Armando Falconi,

l'altra una giovane ancora fresca e intatta ma dall'espressione profonda e toccante: Carla Del Poggio.

L'allegro fantasma
Una farsa per Totò. È detto tutto, ed è detto ancor di più quando si saprà che nel film non c'è un Totò soltanto, ma ve ne sono ben tre. Infatti il popolare comico interpreta tre ruoli, i ruoli di tre fratelli gemelli, dai quali potete ben immaginare cosa possa accadere in questa storia movimentatissima realizzata da Amleto Palermi: l'ultima opera del compianto regista.

Accanto a Totò, anzi al tre Totò, Elli Parvo, Franco Coop, Luigi Pavese e la leggiadria fresca e canora del Trio Primavera: canzoni e ritmi, cori e danze, un'armonia deliziosa e spontanea già popolare in tutta Italia prima ancora dell'uscita del film.

Gente dell'aria
Bisognava che la gloria dell'Aeronautica Italiana conoscesse la sua sobria, realistica, umana esaltazione anche nel campo cinematografico. Questo è avvenuto in un film ideato da piloti, realizzato da piloti, interpretato da piloti. Gente dell'aria, figli di questa indomita generazione che ha vissuto le imprese alate più eccelse e più eroiche, giovinezza del nostro tempo, avida di rischi e sibi-bonda di avventure, ha suscitato l'idea, ha creato l'ambiente, ha suggerito la vicenda saturo di verità, ha ispirato la realizzazione densa di verismo, e perciò appunto altamente drammatica.

Gente dell'aria (una produzione Avia Film, realizzata da G. Amato) ha per supervisore tecnico aeronautico il comandante Bruno Mussolini; svolge un soggetto di Amedeo Castellazzi, sceneggiato da Ugo Betti, dal Castellazzi stesso e da Mario Massa; e si vale di una interpretazione di giovani, scelti fra i più espressivi del nostro cinema, affiancati dal cor vivo dei veri soldati del cielo, in tutto il complesso ampio e tonante del mondo che crea le ali e le aquile: l'Accademia di Caserta, gli stabilimenti aeronautici, i campi d'aviazione.



S. A. C. I.
STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
DI VIRGINIA GENESI - CUFARO
ROMA, VIA MARRUVIO N. 2 - 4 - 6



Si gira "La regina in berlina con Bonaventura e Cenerentola": Tofano si avvia verso lo stabilimento di Tirrenia, pensieroso e meditabondo.



Tofano è soddisfatto dell'abito che indosserà la deliziosa Cenerentola (Silvana Jachino) ma ha ancora qualche piccola osservazione da fare.



Ecco l'interprete più docile e meno ambizioso: il fido bassotto al quale sarà dato, alla fine del film, di portare il milione al prode Bonaventura.



Paolo Stoppa, già vestito da Bonaventura, ascolta con una certa paura gli ordini che Tofano impartisce per una più perfetta riuscita del famoso naso.



Tofano, stranamente acconciato da dottore, sta attentamente riesaminando il copione, con disciplina di interprete e severità di regista.



Tofano, sempre pronto per interpretare la parte del dottore, discute alcuni particolari con il giovane operatore Bertini.



Tofano, adesso, scambia alcune idee con il suo aiuto Ferronetti ma non sembra del tutto convinto dei suggerimenti che l'aiuto gli dà.



Vicino alla lunga barba del personaggio interpretato da Tofano, la satanica barbetta di Fabio Franchini, il produttore, è scomparsa.



Tofano, debuttando come regista, ma già spiritualmente preparatissimo al suo compito, soprintende con occhio vigile a un'inquadratura di Roberto Villa.



Ed ecco il Principe Azzurro (Roberto Villa) è pronto, davanti alla macchina da presa, per un difficilissimo primo piano.



Tofano è cogitabondo mentre impartisce gravissime istruzioni al suo bel Principe Azzurro. Roberto Villa, invece, pare piuttosto esilarato.



Adesso l'allegria contagiosa di Roberto si è trasmessa anche al regista e insieme festeggiano l'ottima riuscita del numero 144, A-1.



Mentre si gira "Le due tigri": Alanova sta per interpretare una scena (Sol Film-Generalcine), con la direzione di G. C. Simonelli.



Gli amici di tutti i ragazzi del mondo: Sandokan (Luigi Pavese) e Janex (Sandro Ruffini) nei film "I pirati della Malesia" e "Le due tigri".



Guazzoni, regista de "I pirati della Malesia", spiega una scena a Clara Calamai (Sol Film-Generalcine).



La Sol sta girando contemporaneamente due film sgarigiani: ecco gli "odiati marini inglesi".